

MODA E DESIGN*Domenica successo della sfilata
alla settimana italiana, ora
è al lavoro per la maison Kenzo*

Dopo Milano, Parigi Marras globetrotter con Alghero nel cuore

Alle tre del pomeriggio di ieri Antonio Marras era asserragliato nel quartier generale di Kenzo (la griffe che disegna dal 2003), a Parigi. Con la moglie Patrizia stava mettendo a punto la sfilata in programma il prossimo marzo e contemporaneamente rilasciando interviste agli inviati di giornali italiani ed esteri. Antonio Marras è un globetrotter della moda: vive ad Alghero, sfila a Milano, lavora a Parigi. Domenica mattina ha presentato sulla passerella di "Milano moda uomo" la sua collezione per il prossimo inverno che ha dedicato a Piero Manzoni, l'artista protagonista, assieme a Mulas e Fontana, della Milano dei tempi del bar Jamaica. Un tuffo negli anni Sessanta: camicie bianche, vintage, ricamate con corde, gesso e spago; pantaloni alla caviglia e giacche corte. Dopo la sfilata, accolta da applausi a scena aperta, via di corsa a Parigi con la moglie e alcuni collaboratori per preparare lo spettacolo Ken-

zo-Marras.

L'intervista allo stilista che ha fatto della moda un'arte si fa a distanza. Antonio Marras al telefono è gentilissimo, ma il nervosismo si sente. Chiacchiera ma continua a lavorare chiedendo consigli («che ne dici di questo bottone?») e impartendo ordini («quel bijoux va là»). Instancabile. «La preparazione della sfilata è un momento molto importante, è un esame impegnativo», si scusa lo stilista. E poi a Parigi, per Kenzo, uno dei templi sacri della moda francese. Ma ormai così vanno le cose oltralpe. Sono sempre di più gli stilisti italiani che disegnano per le maison francesi. In barba alle voci che si levano da più parti sul declino dell'Italia. «Macché — sorride Marras — Altro che declino, qui casomai si parla di una vittoria della moda italiana su quella francese. La moda francese è sempre più spesso fabbricata in Italia, ideata da stilisti italiani, prodotta con stoffe e tessuti italiani. Conosce per caso

uno stilista francese che disegna per una casa italiana? A me non viene in mente nessuno. A Parigi invece ormai il 30 per cento delle collezioni francesi sono create da italiani. Basti pensare che dietro le due griffe più famose della Francia ci sono due designer italiani: Riccardo Tisci per Givenchy e Stefano Pilati per Yves Saint Laurent». E a dar ragione ad Antonio Marras ci sono i numeri. Il sistema moda italiano batte quello francese. Da una ricerca della Fondazione Edison appena pubblicata l'Italia ha un valore aggiunto due volte e mezzo superiore a quello francese e un'occupazione tre volte maggiore. «Non avevo dubbi — dice entusiasta Antonio Marras — La vera industria della moda è in Italia. Ed è per questo che continuo a produrre le mie collezioni in Italia. Ho rifiutato la proposta dei francesi di produrre in Francia. Il mio laboratorio è e resterà ad Alghero, non c'è dubbio. La produzione invece è a Bologna, da Gibot». E allora dov'è

il problema? «Il problema è che i francesi sanno venderci molto bene, per loro Parigi è il centro del mondo e invece noi italiani soffriamo sempre di uno strano complesso di inferiorità quando invece siamo i primi nel mondo. Siamo noi a dettare le regole del lusso e dell'eleganza». E la concorrenza con la Cina, con i paesi emergenti dell'est, come la Romania e la Slovenia? «Dipende dagli obiettivi che uno si prefigge. Per l'alta moda è indispensabile la ricerca del dettaglio, la cura dei particolari. Un capo d'alta moda è come un bambino, deve essere curato e protetto. E questo si può fare solo in Italia, i nostri artigiani sono i migliori al mondo. Se invece si parla di grande distribuzione il discorso cambia, è ovvio, e allora conviene produrre all'estero. Dipende da ciò che uno ha deciso di fare». E Marras ha deciso di puntare sulla sartorialità e sul lusso. «Per la moda italiana questo è un momento d'oro — ribadisce lo stilista — Non esportiamo solo Carla Bruni, ma cervelli, manodopera e conoscenze».

di Gianna Zazzara

